

Bossi: "Numeri scarsi, siamo nella palude"

Il Senatour al premier: pazienti fino al federalismo. E gli attacchi a Fini creano problemi

DAL NOSTRO INVIATO
RODOLFO SALA

VILLA D'OGNA — «Cari fratelli della Val Seriana oggi siamo nella palude, ma ancora svegli; ci sono momenti in cui il vento soffia forte, altri in cui bisogna rallentare...». Umberto Bossi mostra una certa preoccupazione quando si materializza alle nove di sera a una festa della Lega nella Bergamasca. I miasmi della "palude" stanno mettendo a rischio le riforme, a cominciare dal **federalismo fiscale** che a gennaio affronterà lo scoglio delle commissioni parlamentari per l'approvazione degli ultimi due decreti attuativi. La maggioranza è a rischio, i leghisti temono le trappole dei finiani e, soprattutto, dei centristi, corteggiatissimi da Berlusconi e da una parte del Pdl. Per questo Bossi non nasconde i propri timori: «Così non è facile, anche se qualcuno dice che abbiamo i numeri, sono proprio i numeri a scarseggiare la situazione non è così rosea; ma state tranquilli, alla fine ce la faremo e la Padania sarà libera, perché al di sopra del Po ci sono milioni di uomini pronti a battersi».

Repertorio, celodurismo con rispolverata di secessionismi a uso dei militanti un po' confusi. Forse anche un po' di scaramanzia. Quel che è certo è che in vista del passaggio parlamentare di gennaio i padani hanno una fiffa blu, e il ministro Roberto Calderoli lo ha già fatto capire proponendo un patto ai finiani e al Pd: votate gli ultimi decreti attuativi e si può pensare, anche se non subito, a una modifica dell'attuale legge elettorale. Bossi ci torna su:

Prestigiacomò a "Chi": incidente chiuso, resto nel Pdl e ringrazio Berlusconi

«Dobbiamo assolutamente far passare il federalismo nelle commissioni, poi sarà una pura formalità farlo approvare

dal Consiglio dei ministri, dove ci siamo io e Calderoli».

Il leader è però certo che neppure l'ultimo capitolo della guerra mediatica contro il presidente della Camera aiuti e che il cammino delle riforme si fa sempre più stretto. «Certi giornali dovrebbero vendere meno copie e fare meno casino; se è attaccato tutti i giorni poi Fini fa problemi nelle commissioni», ammonisce.

Sul palco c'è anche Calderoli, che condensa gli umori in una frase incendiaria: «Preparate la colla, i pennelli e anche qualcos'altro, se ce lo chiede Bossi; la pazienza della Padania è finita». Poi torna sul suo "patto" offerto all'opposizione. Dal Pd ha risposto Enrico Letta, invitando in pratica la Lega a staccarsi da Berlusconi. «Io - replica il ministro della Semplificazione - mi aspetto qualcuno di più importante del giovane Letta: non si capisce più se il Pd è un partito o un insieme di teste e persone. Il problema è che non trova qualcuno nel Pd con cui interloquire perché a secondo dei temi risponde uno anziché un altro». Ma l'offerta è ancora calda. Allargare la maggioranza? «Io cerco di crearne una nuova nelle commissioni in modo che il federalismo diventi legge», insiste Calderoli. Il governo ce la fa ad andare avanti? «Io vorrei tornare al voto, ma siccome ci sono cose più importanti come la stabilità e il federalismo sono anche disposto a rinunciare».

Ma sull'ipotetico imbarco **del Udc**, il Pdl si divide. «Sarebbe un errore - attacca il ministro degli Esteri Franco Frattini - , noi a Casini non dobbiamo offrire posti nel governo, ma chiedergli di fare un'opposizione responsabile». Il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto non è d'accordo: «La scelta principale è la governabilità; giusto recuperare i singoli parlamentari disponibili a concludere il cammino delle riforme, ma non va esclusa un'operazione politi-

ca più ambiziosa: l'unione dei moderati, compresa l'Udc, il cui terzaforzismo è di corto respiro».

Intanto Stefania Prestigiacomò abbandona i propositi di lasciare il Pdl, annunciati nell'ultima seduta di lavoro della Camera prima delle ferie natalizie. «Incidente chiuso, finiamola con questa storia delle lacrime che neppure ci sono state», dice la ministra, in un'intervista al settimanale Chi. La Prestigiacomò si era ribellata alla scelta del Pdl di votare contro il rinvio, da lei chiesto, di un provvedimento ambientale. In quella occasione aveva annunciato l'intenzione di passare al Gruppo misto. Ora invece dice: «Ho solo sollevato un problema politico, ringrazio il presidente Berlusconi per la sensibilità dimostrata».

Milioni

Milioni al di sopra del Po ne hanno piene le scatole e sono pronte a battersi per la libertà

Pazienza

La pazienza nel sostenere il governo? Sino a quando porteremo a casa il federalismo

SENATUR

Il leader della Lega Nord Umberto Bossi



